



AICCREPUGLIA NOTIZIE

APRILE 2018 N.3

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA
Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle

**L'AICCRE PUGLIA E' VINCITRICE DEL PREMIO:
Altiero Spinelli Prize for Outreach: Spreading Knowledge
about Europe**

PREMIAZIONE BORSE DI STUDIO AICCRE PUGLIA

Patrocinio Presidenza Consiglio Regione Puglia

9 MAGGIO 2018 - ORE 11,00

BARI - AULA DEL CONSIGLIO REGIONALE VIA CAPRUZZI,212

PROGRAMMA

ORE 11,00: Tavola rotonda sul tema "L'UE: le nuove sfide" con

- dott. **Giuseppe Detomaso**, direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno - moderatore;
- prof. **Ennio Triggiani**, presidente MFE Puglia;
- . prof. **Giuseppe Valerio**, presidente Aiccre Puglia;

ORE 12,30: - consegna delle 6 borse di studio e delle targhe

ORE 12,45:- conclusioni: dott. **Mario Loizzo, presidente Consiglio Regione Puglia**

IN ULTIMA PAGINA L'ELENCO DEI VINCITORI.

**DELIBERAZIONE DELLA DIREZIONE REGIONALE DELL'AICCRE
PUGLIA DEL GIORNO 20 APRILE 2018**

Macron a Strasburgo insiste sulle riforme che difenderanno il "modello europeo"

di NEOnline

Parlando martedì al Parlamento europeo a Strasburgo, il presidente francese Emmanuel Macron ha chiesto riforme che rafforzeranno l'unità europea in un'evidente crisi politica.

Macron ha esortato a un vero dibattito politico mentre l'UE si avvia verso le prime elezioni europee da quando il Regno Unito ha votato per lasciare l'UE a giugno 2016.

Macron ha sollecitato un programma europeo che finanzi le comunità locali e aiuti a integrare i rifugiati. È ora che i leader europei "ascoltino la rabbia" e difendano il modello europeo, ha affermato Macron.

Commentando i recenti risultati elettorali in Ungheria e Italia, Macron ha chiesto una difesa della democrazia europea, affermando che "la risposta non è la democrazia autoritaria, ma l'autorità della democrazia".

Macron ha chiesto ai leader dell'UE

di difendere il modello di democrazia "unico" dell'UE e di smettere di incolpare Bruxelles per i fallimenti delle politiche nazionali.

Riflettendo sull'ampio divario tra Europa e Stati Uniti, Macron ha deplorato il fatto che Washington si stia allontanando dal multilateralismo, dal libero commercio e dalla lotta al cambiamento climatico.

Questo è stato il secondo discorso più importante di Macron sull'Eropa dopo la Sorbona, consegnato nel novembre 2017, in cui ha chiesto un bilancio della zona euro e un ministro delle finanze dell'UE, oltre a un'autorità fiscale e politica di innovazione a livello federale. All'epoca, ha anche chiesto l'istituzione di un'unica autorità europea per l'asilo e una forza di reazione rapida dell'UE.

Il discorso di martedì arriva all'indomani di una rivolta all'interno del partito cristiano democratico (CDU)

in Germania, che cerca di limitare il sostegno del Cancelliere Merkel all'agenda Macron. Lunedì, la vicepresidente parlamentare della CDU, Katja Leikert, ha chiesto una riunione del gruppo parlamentare volta a limitare il mandato di Angela Merkel a negoziare sugli obiettivi dichiarati da Macron.

La preoccupazione principale per i democratici di Christain è garantire che gli stati membri dell'UE mantengano la responsabilità sovrana per il loro debito pubblico, evitando la mutualizzazione. "Gli aiuti finanziari saranno concessi solo con condizioni rigorose", si legge nella proposta di discussione.

Il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha salutato il discorso di Macron con una "la vera Francia è tornata", sebbene abbia avvertito che l'UE è un "insieme" che non può essere dominato dall'asse franco-tedesco.

Macron rilancia la sua offerta per la leadership dell'UE

di ERIC MAURICE

A metà strada tra la sua elezione l'anno scorso e le elezioni europee del prossimo anno, il presidente francese Emmanuel Macron sta cercando di rilanciare la sua offerta per la leadership dell'UE.

Lo ha fatto a Strasburgo e Berlino con un discorso molto atteso al Parlamento europeo e un incontro con la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Ha Condotto anche un dibattito nel municipio a Epinal, nella Francia orientale - una delle cociddette

"consultazioni dei cittadini" che ha proposto l'anno scorso per rilanciare il progetto europeo e colmare il deficit democratico in vista delle elezioni europee.

Macron è stato l'anno scorso salutato come un nuovo "salvatore" dell'UE dopo aver sconfitto il candidato di estrema destra Marine Le Pen per l'Elysee Palace.

Ma dopo una serie di riforme interne e proposte dell'UE di ampia portata, il leader francese affronta il malcontento sociale in patria mentre cresce il dubbio sulla sua capaci-

tà di convincere altri leader a seguirlo.



Nel suo discorso agli eurodeputati martedì, ha insistito sull'urgenza di agire" e "difendere il modello europeo in un mondo difficile", ha detto una fonte della presidenza francese.

"È ora che si decide il destino dell'Europa", ha detto Macron in un'intervista televisiva

[Segue a pagina 4](#)

LA GUERRA CIVILE EUROPEA

Rischiamo una «guerra civile europea», scandisce all'Europarlamento il presidente francese Macron. L'alternativa alle istituzioni europee, anzi al «miracolo» europeo, è l'«abisso», l'assenza di democrazia, il «disordine del mondo», il «nazionalismo», l'«abbandono delle libertà». Toni messianici che trascurano il reale. Mai un dubbio sul fatto che sia stata proprio la politica imposta dagli eurofanatici come Macron a distruggere il sogno europeo. Acrobazie linguistiche maneggiando spericolatamente le categorie della politica, della filosofia, della storia. Il fascino per le tensioni illiberali è il grande nemico. Il rafforzamento della sovranità europea è l'unica strada percorribile. Nonostante dalla Germania arrivino segnali di totale contrasto alle proposte di maggiori condivisioni e di integrazioni invo-

cate da Macron. Per rompere l'isolamento il presidente francese cerca altre legittimazioni in politica estera (sulla Siria ha scavalcato la Germania), in scelte neo coloniali, e riprendendosi lo scettro di guida ideale del grande sogno europeo. Altro memorabile ribaltamento: il ruolo degli intellettuali. Macron, o chi gli scrive i discorsi, cita Julien Benda e il celebre Tradimento dei chierici. «Non è la gente ad aver abbandonato l'idea europea, è il tradimento dei chierici che la minaccia». Dunque, l'antieuropeismo è sia populista sia intellettuale, in un continente in cui la quasi totalità dei media e la classe intellettuale si professa devoto alle istituzioni comunitarie. Chissà dov'è il tradimento? Ma l'ossimoro più straordinario è quello della «sovranità europea» per la quale bisogna combattere: un concetto

che in questo momento incontra ostilità crescenti in tutta la Ue. Un discorso senza un pentimento. Senza una proposta di riforma che tagli sprechi: a cominciare proprio dall'insensata transumanza del Parlamento che si riunisce alternativamente da Bruxelles e a Strasburgo. La sede francese venne richiesta dal governo di Parigi per mettere una bandierina nella galassia del potere Ue. Pura manifestazione muscolare senza alcun contenuto reale. Davvero Macron vuole dare un segno di svolta per il futuro dell'Unione? Cominci rinunciando all'aula di Strasburgo. Un atto puramente simbolico certo. Un piccolo segno della volontà di cambiamento. Altrimenti è inutile lanciare l'allarme sulla guerra civile europea se poi è proprio il presidente francese il primo ad accendere la miccia.

[Da un'europa diversa](#)

Macron, l'uropeista a parole che pensa solo agli interessi della Francia

[Nel discorso all'Europarlamento ha sostenuto che con l'attacco in Siria ha «salvato l'onore dell'Europa». In realtà, la Francia pensa solo al suo interesse. Che quasi sempre, dall'intervento in Libia alla missione in Niger, è contrario a quello italiano](#)

di Alberto Negri

Ha gonfiato il petto il presidente francese Emmanuel Macron nel suo discorso all'Europarlamento, ben sapendo che con la prossima uscita della Gran Bretagna dall'Unione re-

sterà l'unico Paese membro che siede al Consiglio di Sicurezza Onu e ha un notevole potenziale atomico. Ribadisce che il suo intervento in Siria con quello americano e britannico "ha salvato l'onore dell'Europa". Per la verità gli occidentali hanno salvato la faccia dopo avere perso la guerra in Siria dove Russia e Iran sono riusciti a tenere in piedi il regime di Bashar Al Assad. Adesso inizierà probabilmente un nuovo capitolo con lo scontro tra Iran e Israele.

È un dato trascurabile che sin dall'inizio della rivolta sette anni fa la

Francia abbia cercato in tutte le maniere di dire la sua nella ex colonia: prima ha puntato sulla caduta di Assad, appoggiando persino i jihadisti, poi nel 2013 voleva bombardare Damasco, quindi con gli attentati in Francia nel 2015 Hollande chiese al dittatore siriano di sorvolare il Paese per vendicarsi e colpire l'Isis. Memoria corta e non solo dei francesi.

L'astuto Macron qualche settimana fa promise pure di proteggere i curdi siriani da Erdogan ricevendo una delegazione curda e spedendo 150

[Segue a pagina 5](#)

Continua da pagina 2

Ha detto che l'UE vorrebbe "andare avanti con coloro che vogliono andare avanti" e che "coloro che non seguiranno dovranno accettare di rimanere ai margini".

L'avvertimento era rivolto principalmente ai paesi che si rivolgono sempre più contro il consenso e le norme dell'UE sulla democrazia liberale, come la Polonia e l'Ungheria.

Ma è stato anche diretto in alcuni paesi che diffidano dei suoi piani più ambiziosi, come un bilancio della zona euro, una maggiore solidarietà finanziaria tra gli stati membri, o la tassazione per le compagnie internet.

Resistenza tedesca

Preoccupante per Macron, la più forte resistenza al suo piano potrebbe arrivare da Berlino, dove il partito CDU della Merkel e il suo alleato della CSU esprimono sempre più scetticismo sui piani per creare un Fondo monetario europeo e istituire un meccanismo europeo di assicurazione dei depositi per proteggere i conti bancari dei risparmiatori.

Sebbene i due piani siano stati avviati dall'UE prima che Macron li prendesse, il loro rifiuto significherebbe una chiara confutazione delle proposte più ambiziose del presidente francese a più lungo termine.

L'obiettivo per il leader francese è di avere una tabella di marcia per il futuro della zona euro entro giugno.

"Stiamo lavorando sulla base delle proposte [di Macron]", ha detto la fonte francese. "Siamo in uno spirito di discussione e di compromesso".

A Berlino, i funzionari insistono

sul fatto che "nessuno ottiene mai ciò che vorrebbe idealmente" e che - come al solito tra Francia e Germania - entrambe le parti dovranno scendere in determinate aree.

La steppa tartara

"Manteniamo il nostro cauto ottimismo" sulla capacità dei due leader di trovare un terreno comune che porterebbe a un nuovo slancio dell'UE, ha detto un funzionario dell'UE.

Le discussioni tra Macron e Merkel "sembrano intensificarsi", ha osservato un diplomatico dell'UE. "Stiamo aspettando, speriamo che porti a qualcosa".

Ma visto da Bruxelles, il rapporto franco-tedesco è "un po' come la Steppa tartara", scherzò il diplomatico, riferendosi a un romanzo di Dino Buzzati in cui un ufficiale della fortezza del deserto trascorre la sua vita aspettando i tartari arrivino.

La domanda per Macron è se riuscirà a trovare la leva per convincere la Merkel ad essere più flessibile, nonostante le sue difficoltà interne con una coalizione che ci sono voluti sei mesi per costruire. "Vedremo se la Merkel recupera la sua libertà e ispirazione", ha detto Jean-Dominique Giuliani, presidente della Robert Schuman Foundation, un think tank parigino.

"L'immobilismo non è un'opzione", ha detto, insistendo sul fatto che la finestra di opportunità per il rilancio dell'UE "si chiuderà molto rapidamente con le elezioni europee".

"Macron sta riportando la Francia sulla rotta, dimostra che la Francia gioca secondo le regole europee", ha osservato. "Se l'immobilismo continua, è in grado di battere il tavolo."

A più lungo termine, Macron affronterà un'altra sfida, che verrà evidenziata quando parlerà al Parlamento europeo.

Non un discorso di campagna
Un nuovo arrivato in politica, arrivò al potere presidenziale dopo i due principali partiti francesi, il Partito socialista e i repubblicani di centro destra, crollati tra scandali e fallimenti politici.

Ha poi ottenuto una forte maggioranza in parlamento per governare con quasi nessuna opposizione. Ma a livello di UE, Macron è ancora alla ricerca di amici e alleati politici, in particolare nel Parlamento europeo - al momento non ci sono deputati del suo partito Repubblica in movimento (LRM).

Ufficialmente, il leader francese non avrà in mente il gioco politico quando si rivolgerà al parlamento. "Non sarà un discorso di campagna, non si tratta di campi, partiti o movimenti politici", insistono le fonti della presidenza francese.

Ma attraverso la sua richiesta di azione, Macron insisterà sul fatto che la situazione in tutta l'UE è ancora "molto preoccupante".

"Vedo le democrazie europee in cui le persone sono stanche, le democrazie si stanno abituando alla debolezza, alle disuguaglianze, alla rabbia", ha avvertito.

Per il presidente francese, gli sviluppi politici in Polonia, Ungheria o Italia mostrano che, come in Francia, un "rimpasto politico" dovrà avvenire a livello europeo.

"Ciò che è in gioco non è come i gruppi [nel parlamento dell'UE] saranno rimescolati, ma per mostrare il vero divario, tra coloro che sostengono il progetto europeo che è riformista e ambizioso, e

[segue alla successiva](#)

Continua da pagina 3

Quando si parla di onore qui bisogna stare attenti a non inciampare nelle contraddizioni.

Macron predica bene e razzola male, specialmente nei confronti dell'Italia. Stanno venendo a galla gli egoismi nazionali e il fascino illiberale del populismo, dice il giovane presidente francese. Bene. Tanto per cominciare dovrebbe chiedere scusa all'Italia per quanto ha fatto il suo predecessore Nicolas Sarkozy bombardando Gheddafi senza neppure farci una telefonata. Dal 2011 l'Italia è precipitata in una fase di destabilizzazione dovuta a ondate di migranti, un fenomeno che ha costituito uno degli aspetti centrali delle ultime elezioni da cui è uscito ribaltato il quadro politico.

Lo stesso Macron parla di "dibattito avvelenato" ma chi si è se è arrogato il diritto di mandare i poliziotti francesi in territorio italiano a Bardonecchia contro ogni regola: Parigi non ha ancora fatto le sue scuse e proba-

bilmente non le farà mai.

Così come non ha mosso un dito Macron per dare una mano all'Italia a fermare i traffici dei migranti. Anzi. La missione italiana in Niger è stata rinviata e probabilmente annullata proprio per le pressioni della Francia che considera il Paese africano una sorta di giardino privato dove estrarre l'uranio: gli italiani, è vero, non servivano alla battaglia contro i jihadisti condotta da Parigi e dai suoi alleati africani, ma forse dopo quanto è successo ha almeno il diritto di cercare di proteggere le sue frontiere dalle ondate migratorie provocate dall'intervento militare del 2011 al quale colpevolmente si adeguò il governo italiano di allora.

Cosa fa la Francia per stabilizzare la Libia? Ha sostenuto insieme all'Egitto e alla Russia il generale Khalifa Haftar mettendosi di traverso al già debole governo di Tripoli di Al Sarraj. Non solo. Forse qualcuno qui se lo è dimenticato ma proprio Macron nell'estate scorsa aveva annunciato che avrebbe aperto degli hot spot in Libia per frenare i flussi migratori: che fine hanno fatto? Non se ne ha

più notizia.

Ecco perché la proposta di Macron sulla riforma delle politiche migratorie europee finanziando le comunità locali che accolgono i rifugiati appare interessante per superare le chiusure dei Paesi dell'Est ma non sarebbe male che venissero aumentati anche i contributi all'Italia che i rifugiati li ha già accolti: si danno molti più soldi a Erdogan, che propriamente un democratico non è, ma fa tanto comodo al cancelliere tedesco, la signora Angela Merkel.

Ma veniamo alle cose serie, fuori dalla retorica della grandeur francese. Ovvero la riforma dell'eurozona da presentare al consiglio europeo di inizio estate. Qui il presidente Macron ha usato tanto pathos ma poche proposte concrete ben sapendo di trovarsi davanti il muro del Nord Europa, in più gli unici che potrebbero appoggiarlo, Italia e Spagna, sono più deboli che mai. E qui bisogna dire grazie alla Francia di Macron: si prenderà un porta in faccia evitando che ci andiamo a sbattere noi. Magra consolazione.

Da linkiesta

Continua dalla precedente

coloro che lo respingono", ha detto la fonte.

'Il suo destino è in gioco'

In mezzo a voci di alleanze con alcuni partiti liberali come i Ciudadanos spagnoli o il Partito socialdemocratico danese del commissario europeo alla concorrenza Margrethe Vestager, LRM sta prendendo contatti in diversi paesi.

Ma sarà difficile per Macron de-

stabilizzare i principali partiti del parlamento europeo, in particolare il Partito popolare europeo di centro destra (PPE), che dovrebbe rimanere il gruppo più numeroso dell'assemblea.

Mentre la capacità di Macron di guidare in Europa dipenderà dalla sua "potenza di fuoco" nel parlamento europeo, la sua capacità di vincere i deputati dipenderà dalla sua attuazione delle riforme dell'UE che ha promesso lo scorso anno.

"Ha scommesso tutto sulle elezioni europee", ha osservato la Fondazione Schuman Giuliani. "Il suo destino è in gioco, deve avere risultati."

Macron, che è stato soprannominato Giove in Francia per la sua concezione di una leadership forte, ha ammesso che "nessuno è onnipotente in una democrazia come la nostra".

Sul palcoscenico dell'UE, deve ancora mostrare un po' di forza

Da euroobserver.

La Germania versa acqua fredda sulle riforme dell'euro

di **ANDREW RETTMAN**

La Germania si sta rivelando meno appassionata di quanto la Commissione europea sperava di condividere la sua ricchezza con gli stati più poveri dell'UE.

È probabile che tale riluttanza rinvi le scadenze per le proposte sulla riforma della zona euro. Potrebbe persino affondare le idee della commissione su un'unione monetaria più profonda, consolidando il divario economico nord-sud dell'Europa.

Una proposta della commissione consisteva nel creare un sistema europeo di assicurazione dei depositi (EDIS) per proteggere fino a 100.000 euro di depositi di risparmiatori in qualsiasi banca della zona euro.

Il capo del Consiglio europeo, Donald Tusk, ha voluto portare avanti un summit dell'UE a giugno, ma i parlamentari tedeschi erano ancora "molto, molto lontani" dall'accettare di usare il denaro tedesco per sottoscrivere il regime

"Siamo così distanti che al summit europeo di giugno non si raggiungono quasi risultati", ha affermato Ralph Brinkhaus, il vice capo del cancelliere Angela Merkel.

Un'altra idea era quella di trasformare il meccanismo europeo di stabilità (ESM), il fondo di salvataggio intergovernativo dell'UE, con sede a Lussemburgo, in una sorta di Fondo monetario europeo (FMI).

Ma Brinkhaus ha detto che il MES era "sufficiente", aggiungendo, su una nota di austerità tedesca, che avrebbe dovuto legare più strettamente i prestiti alle riforme dei creditori.

Ha aggiunto che la Germania respingerebbe tutto ciò che sembrava creare "obbligazioni in euro da una porta dietro le spalle", riferendosi a una terza idea di commissione per creare una nuova "risorsa sicura" dell'UE come alternativa al debito sovrano. "È una proposta di pesce", ha detto.

Il deputato ha osservato che otto stati dell'Europa settentrionale, dove era concentrata la ricchezza del blocco, dividevano il suo scetticismo.

Ha anche detto che gli elettori tedeschi l'hanno condiviso. Ha notato che decine di parlamentari tedeschi hanno votato contro l'ultimo salvataggio della Grecia nel 2015 e che l'UE dovrebbe concentrarsi sul controllo delle frontiere, sulla politica della concorrenza e sul mercato unico digitale anziché sull'u-

nione monetaria.

La freddezza tedesca

Ancora più acqua fredda è stata versata sul piano dell'eurozona da Jens Weidmann, il capo della Bundesbank, e un candidato top per sostituire Mario Draghi come capo della Banca centrale europea (BCE) l'anno prossimo.

Sostituire l'ESM con un EMF non volerebbe perché darebbe ai funzionari dell'UE il potere di prelevare fondi nazionali per futuri salvataggi, ha detto.

"Se questo passo comprometterebbe il diritto esistente degli Stati membri di avere voce in capitolo, dovrebbe essere respinto perché la responsabilità e l'azione divergerebbero - perché sono gli Stati membri che forniscono le garanzie per i rischi assunti dal MES", Weidmann ha detto a Berlino, secondo l'agenzia di stampa Reuters.

Nelle idee correlate, la Germania sta spingendo la BCE a reprimere i prestiti in sofferenza - una mossa che potrebbe aumentare i costi per le banche dell'Europa meridionale, i cui istituti di credito detengono montagne di crediti inesigibili.

Il problema è il peggiore in Grecia, dove il 46,7 per cento dei prestiti sembra che non verranno mai rimborsati. Il Portogallo si attesta al 17,8% e l'Italia al 12,3%.

Le riforme della zona euro della Commissione sono state presentate come parte della risposta politica europea alla Brexit, che aveva posto domande sulla futura integrazione europea.

Sono stati ampiamente sostenuti da Emmanuel Macron, il leader francese, in un discorso lo scorso settembre, e si sono spinti oltre l'EDIS e l'EMF, chiedendo anche un budget unico per la zona euro gestito dal Parlamento europeo e la creazione di un ministero delle finanze della zona euro

Passo successivo

Il prossimo passo in Germania sarà per la Merkel essere d'accordo con Olaf Scholz, il ministro delle finanze del partito SPD di centro-sinistra nella nuova grande coalizione, su cosa fare.

Ma per coloro che negli Stati meridionali dell'UE avrebbero sperato che l'SPD allentasse i cordoni della borsa della Germania, Scholz appoggia l'approccio piano piano della CDU / CSU, con il capo della finanza che fa riferimento al sistema di garanzia dei depositi dell'UE come un progetto a medio termine nel quotidiano tedesco Handelsblatt

[Segue alla successiva](#)

Allargamento dell'UE: l'Albania va avanti, la Turchia torna indietro

Di **ANDREW RETTMAN**

La Commissione europea dirà che l'Albania e la Macedonia dovrebbero avviare i colloqui di adesione all'UE,



ma le violazioni dei diritti umani implicano che i negoziati con la Turchia dovrebbero rimanere in sospeso.

"Alla luce dei progressi compiuti, la Commissione europea raccomanda di aprire i negoziati di adesione con l'Albania", si legge nella sua relazione annuale sull'allargamento secondo un progetto visto da EUobserver. La bozza ha usato la stessa formula per la Macedonia.

La raccomandazione è la prima in assoluto per l'Albania. Arriva 15 anni dopo aver firmato il suo primo patto di "stabilizzazione" nell'UE e circa 10 anni dopo che lo stato dei Balcani occidentali, che era una dittatura comunista, si unì alla Nato.

La commissione ha affermato che la Macedonia è pronta per iniziare i colloqui dal 2009.

Gli stati dell'UE non hanno mai accettato di farlo perché la Grecia ha posto il veto sulla base del fatto che il

nome della Macedonia rappresentasse una rivendicazione territoriale di una vicina regione greca con lo stesso nome.

Ma la raccomandazione di martedì arriva tra le speranze dell'UE che Skopje e Atene sono prossime a trovare una soluzione, consentendo al Consiglio dell'Unione di aprire effettivamente i colloqui con la Macedonia entro la fine dell'anno.

Inoltre, si inserisce in una nuova strategia della Commissione per accelerare l'allargamento.

I leader riformisti, come Serbia e Montenegro, dovrebbero essere in grado di entrare nell'UE nel 2025, ha detto in un documento di strategia a febbraio, tra i preparativi per un vertice speciale dei Balcani occidentali a Sofia in maggio.

Riporteranno il loro "impegno per facilitare il dialogo tra Serbia e Kosovo" sulla normalizzazione delle relazioni e discuteranno le questioni di sicurezza nella regione, ha detto un diplomatico dell'UE.

Potrebbero anche discutere su come fare riferimento al Kosovo, che non è riconosciuto da cinque stati dell'UE, nella dichiarazione del vertice di Sofia, ha aggiunto il diplomatico.

L'accelerazione dell'UE nei Balcani occidentali è in contrasto con il suo stallone sulla Turchia.

"Il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti e delle libertà fondamentali è un obbligo essenziale che la Turchia

deve incontrare come paese candidato. Il persistente trend negativo in questi settori non giustifica l'apertura di nuovi capitoli negoziali nel processo di adesione," ha detto la commissione sul progetto di relazione con la Turchia.

La Turchia ha avviato i negoziati di adesione nel 2005. Sono andati lentamente, fermandosi poi due anni fa in mezzo a un fallito colpo di stato contro il presidente turco Recep Tayyip Erdogan e il suo successivo giro di vite.

Il rapporto della commissione ha esortato la Turchia a superare il suo stato di emergenza e ha parlato di "serie di arretramenti" su questioni come i giornalisti, i giudici e i parlamentari dell'opposizione.



"Le relazioni bilaterali con diversi Stati membri dell'UE sono peggiorate significativamente nel 2017 e la leadership della Turchia ha fatto ricorso a una retorica estremamente offensiva e inaccettabile", ha

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Achim Post, il vice capo della SPD, ha detto all'agenzia di stampa Reuters che il suo partito ha ancora appoggiato il piano dell'euro della Commissione, ma ha anche detto che la scadenza di giugno di Tusk era prematura.

"Ciò vale certamente, in particolare, per l'istituzione di un sistema europeo di garanzia dei depositi", ha affermato.

La posizione della Germania rischia di cementare il divario economico nord-sud dell'UE, in un momento di divisione est-ovest sullo stato di diritto in Ungheria e Polonia.

"Il tempo stringe" per concordare un modello di riforma dell'euro, ha detto a Handelsblatt questa settimana il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis.

"Ciò di cui abbiamo bisogno sono scelte concrete su come dovrebbe essere la combinazione di mitigazione del rischio e condivisione del rischio", ha affermato.

Klaus Regling, il capo del MES, ha anche messo in guardia contro il "rischio di inazione politica" nonostante le dure lezioni della crisi finanziaria del 2008.

Da euroobserver

L'UE dovrebbe garantire una politica di coesione sostenibile

Una delle sfide più urgenti per la politica di coesione è la trasformazione dei sistemi energetici ad alta intensità di carbonio nell'Europa centrale e orientale

Di RAPHAEL HANOTEAUX

Ogni volta che l'Europa ha il compito di trovare un accordo sul suo prossimo bilancio settennale, l'inevitabile commercio di cavalli che ne consegue è sempre aspro, con dispute quasi garantite su come - e quanto - il denaro dovrebbe essere speso nelle sue regioni meno sviluppate, tra i destinatari dei citati fondi della politica di coesione.

Con i ministri dell'UE disposti a fare il giro dei carri il 12 aprile e dare il via ai negoziati sulla politica di coesione dopo il 2020, i problemi che il Consiglio Affari generali deve risolvere non sono meno insidiosi: l'incombente Brexit si tradurrà in una perdita di entrate per il bilancio europeo; le questioni relative alla difesa e alla migrazione vedono gli stati membri dell'est e dell'ovest alle estremità; e rimescolando il modo in cui il denaro è distribuito riaprirà il dibattito sulla condivisione della sovranità richiesta da Bruxelles.

Quindi, se mai dovesse esserci una panacea per porre fine a queste lotte intestine, i ministri dell'UE devono chiedere una politica di coesione forte e sostenibile, guidata da principi di supervisione democratica, trasparenza e responsabilità. Farlo significherebbe che il denaro pubblico non viene utilizzato in modo improprio e che vengono affrontate le numerose sfide affrontate da tutti gli europei.

Strumento chiave della transizione energetica
Una delle sfide più urgenti per la politica di coesione è la trasformazione dei sistemi energetici ad alta intensità di carbonio nell'Europa centrale

e orientale, al fine di garantire che l'UE rispetti gli obiettivi climatici.

Come il Parlamento europeo ha recentemente sottolineato, il bilancio UE oltre il 2020 dovrebbe essere "idoneo a questo scopo", il che significa che almeno il 30% della spesa dovrebbe essere dedicato all'azione per il clima.

Con il Consiglio europeo che ha invitato la commissione a presentare entro il 2019 una strategia per ridurre le emissioni di gas serra a lungo termine, la UE sta aumentando la pressione per dimostrare la sua volontà di onorare gli impegni dell'Accordo di Parigi. Per fare ciò, i dati recenti stimano che l'UE dovrebbe mirare a ridurre le emissioni del 65 per cento entro il 2030.

Definire correttamente le regole della politica di coesione può garantire che l'UE assuma forti ambizioni climatiche.

Misure come un controllo obbligatorio sul fatto che ogni nuovo investimento sostenuto dall'UE sia "compatibile con il clima" con i piani nazionali per l'energia e il clima imposti dall'UE farebbe molto.

Inoltre, dare al pubblico più voce nel modo in cui sono fatti gli investimenti energetici può anche avere un ruolo importante nell'accelerare questa trasformazione.

Mentre c'è una schiacciante richiesta da parte di individui che vogliono sia produrre che consumare la propria energia, e anche comunità dopo progetti di energia pulita di proprietà locale, grandi aziende e governi dell'Europa centrale e orientale favoriscono modelli obsoleti e centralizzati di energia basata sui fossili. Questo deve cambiare
Non meno, ma di più

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

aggiunto, riferendosi alle dichiarazioni pubbliche di Erdogan contro le pratiche "naziste" in Germania, tra le altre osservazioni.

Affare dei profughi

Il progetto di relazione della Commissione ha elogiato gli "sforzi eccezionali" della Turchia nel proteggere quasi quattro milioni di rifugiati e ha confermato che l'UE voleva rinnovare un accordo con Erdogan per impe-

dire loro di venire in Grecia in cambio di aiuti e altri vantaggi.

"La cooperazione con l'UE in materia di migrazione ha continuato a fornire risultati concreti e notevoli", ha affermato la commissione.

Ha notato che Erdogan ha incontrato i principali funzionari dell'UE a Varna, in Bulgaria.

Ma questo mini-summit è stato creato per aiutarlo a salvare la faccia dopo essere stato escluso dal vertice sull'allargamento dei Balcani occi-

dentali a Sofia in maggio, hanno detto fonti europee, e dopo che la Turchia ha eliminato la Turchia nel documento strategico di febbraio sui Balcani occidentali.

"Il governo turco ha ribadito il suo impegno per l'adesione all'UE, ma questo non è stato accompagnato da corrispondenti misure e riforme", dice il progetto di relazione della Commissione.

Da euroobserver

La Bulgaria offre lezioni per affrontare i populistici di destra radicale

Molti pensionati bulgari vivono con meno di 100 euro al mese e il paese è lo stato membro più povero dell'UE

Di KOSTADINKA KUNEVA

I deputati europei di sinistra andranno in Bulgaria questa settimana per incontrare partner e rappresentanti delle forze progressiste.

L'obiettivo è quello di acquisire una maggiore comprensione delle problematiche che affliggono la popolazione bulgara in

un contesto più ampio delle lotte contro la retrocessione dei diritti fondamentali che si svolgono in tutta Europa.

Con la Bulgaria al timone del Consiglio dell'UE, il governo bulgaro ha individuato il futuro dell'UE - e in particolare dei giovani - come una delle priorità per la presidenza.

Un'altra importante priorità stabilita da Sofia è quella della "sicurezza e stabilità" nell'UE e, nello specifico, "soluzioni



equi nel settore della politica di asilo".

Anche frasi come "valori fondamentali" sono state bandite dalla presidenza.

Tuttavia, la nostra visita a Sofia arriva nel contesto di diverse tendenze preoccupanti nella politica europea.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Troppo spesso la politica di coesione è stata utilizzata per sostenere investimenti dannosi o insostenibili. La risposta, tuttavia, non dovrebbe essere quella di ridurre l'importo dedicato alla politica di coesione, ma piuttosto concentrarsi su una spesa più efficace, pertinente e trasparente.

Con gli scandali riguardanti l'uso del denaro dell'UE, la politica di coesione deve essere più responsabile. Gli Stati membri dovrebbero insistere sull'applicazione effettiva della legislazione dell'UE, ad esempio rafforzando il sistema di reclami della Commissione in linea con le raccomandazioni del Mediatore europeo, in modo che i cittadini abbiano un adeguato accesso alla giustizia.

Inoltre, ai difensori civici nazionali potrebbe essere dato un ruolo nel processo, con la commissione legalmente obbligata ad agire in base ai risultati o alle raccomandazioni su come vengono spesi i fondi di coesione.

Questa è una condizione cruciale per spendere meglio i soldi, combattendo l'euroscetticismo dimostrando che l'UE è pronta a essere trasparente quando si tratta di spesa.

Opportunità unica

Un altro modo per garantire il corretto utilizzo dei fondi di coesione è rendere giuridicamente applicabile il cosiddetto "principio di partenariato". Ciò significa che tutti coloro che hanno un interesse nel finanziamento dei fondi di coesione, come le imprese locali, i sindacati e i gruppi della

società civile, sono inclusi nella pianificazione, nel monitoraggio e nella valutazione degli investimenti di coesione.

Infine, la politica di coesione spesso giova ai grandi attori e non supporta abbastanza investitori locali e minori. Un finanziamento mirato dell'assistenza tecnica, adattato alle esigenze dei progetti minori e degli investitori non professionisti, sarebbe un modo per affrontare questo difetto.

Per fare in modo che la trasformazione non lasci dietro nessuno, queste soluzioni dovrebbero facilitare l'accesso al capitale per i produttori e i progetti di energia della comunità, offrendo al tempo stesso soluzioni per affrontare la povertà energetica tra le più vulnerabili.

Ad aprile i ministri hanno l'opportunità unica di gettare le basi per una rinnovata politica di coesione che ricolleggi l'Europa ai suoi cittadini. Cogliere questa opportunità è l'unico modo per creare una struttura che sbloccherà finanziamenti innovativi e aumenterà la trasformazione dell'energia pulita guidata dai cittadini - sicuramente qualcosa su cui tutti possono essere d'accordo e che sorgeranno al di sopra dei disaccordi.

Raphael Hanoeaux è responsabile delle politiche dell'UE per Bankwatch, un gruppo di ONG che monitorano gli investimenti pubblici dell'UE in materia di energia e ambiente.

Da euroobserver

Continua dalla precedente

L'ultraconservazione del partito Fidesz di Viktor Orbán ha trionfato in Ungheria tra le accuse secondo le quali si scontrano le istituzioni e le controparti del paese, come i media e la magistratura.

Grazie a una maggioranza in parlamento, Orbán sembra destinato a raddoppiare il suo tentativo di indebolire le istituzioni democratiche e continuare a fare da capro espiatorio i migranti per i problemi di cui è responsabile.

Nel frattempo, la rifusione della giustizia costituzionale e dei tribunali in Polonia rimane una vera minaccia per l'indipendenza della magistratura.

La separazione dei poteri è un elemento essenziale dei valori democratici e deve essere difesa dall'UE.

Ungheria, Polonia, Bulgaria, Austria

L'Austria ha anche un governo di destra appoggiato dal partito di estrema destra. E, naturalmente, non dobbiamo ignorare le implicazioni politiche del recente attacco militare lanciato da Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti in Siria, che si nutrono di forze militariste e nazionaliste.

I bulgari hanno fin troppo familiarità con queste preoccupanti tendenze viste le inclinazioni xenofobe del loro governo e la recente formazione di un'alleanza che coinvolge parti del governo, dell'opposizione e della chiesa contro la ratifica

della Convenzione di Istanbul sulla lotta alla violenza contro le donne, un testo già ratificato dalla maggior parte Paesi dell'UE.

Questa controversia fu prodotta dal nulla dall'estrema destra, che diffuse false informazioni che la convenzione includeva disposizioni legali sulla creazione di un "terzo genere", che era una menzogna assoluta.

È chiaro che le libertà fondamentali sono sotto attacco nell'UE.

Tuttavia, il caso della Bulgaria presenta sfide uniche per le forze progressiste.

Sulla libertà di stampa, Reporter senza frontiere pone la Bulgaria al fondo del tavolo dell'UE. Per quanto riguarda la protezione ambientale, i governi bulgari hanno spesso ignorato gli standard europei.

Inoltre, nonostante le recenti riforme giudiziarie, la corruzione e la criminalità organizzata rappresentano un'altra grande sfida.

Il brutale assassinio dell'importante uomo d'affari, Peter Hristov, a Sofia all'inizio di quest'anno è un esempio calzante.

Resta ancora molto da fare per affrontare questioni così importanti.

A circa 11 anni dall'adesione all'UE, in un contesto politico che riecheggia una realtà socioeconomica difficile, la Bulgaria occupa ancora la posizione del paese più povero

dell'UE con un PIL inferiore al 40% della media.

I redditi delle famiglie, anche se raddoppiati nell'ultimo decennio, rimangono ben al di sotto dei livelli europei, per non parlare della situazione dei pensionati, molti dei quali vivono con una pensione inferiore ai 100 euro al mese.

Come abbiamo visto con le proteste che hanno incontrato l'inizio della presidenza bulgara del Consiglio dell'UE, i cittadini sono stanchi della corruzione e del crimine organizzato che ruba milioni di dollari che potrebbero essere utilizzati per servizi sociali, alloggi, istruzione, sanità, trasporti e altri servizi pubblici.

Le persone in tutta l'UE sono altrettanto malate di élite e la loro mancanza di un'adeguata leadership democratica.

Questo è esattamente il motivo per cui è importante che le forze di sinistra e progressiste forgino legami internazionali più forti per essere in grado di presentare alternative all'Europa delle élite e costruire un'Europa di solidarietà, giustizia sociale e pace.

Questo è l'obiettivo che discuteremo con i nostri alleati bulgari questa settimana, dopo tutto, capiscono le sfide nel difendere i valori contro l'ascesa dei populistici di destra meglio di molti altri.

Kostadinka Kuneva è un deputato greco e sindacalista di origine bulgara. Siede con il gruppo GUE / NGL al

La libertà ha sempre significato in Europa una franchigia per essere chi autenticamente siamo.

José Ortega y Gasset

Capire il voto ungherese e la vittoria di Orbán: l'Occidente è vittima dei suoi stessi pregiudizi

Il rafforzamento dell'asse Visegrad e l'internazionalismo dei partiti nazionalisti, che vogliono rimanere nell'Ue perché gli conviene. Una rassegna di editoriali dai principali siti e quotidiani europei per capire gli effetti del voto in Ungheria

di [EuVisions](#), Alexander Damiano Ricci

Su [Taz.de](#), Eric Bonse spiega che **la vittoria di Viktor Orbán implica un rafforzamento dell'asse Visegrad (Ungheria-Polonia- Slovacchia-Repubblica Ceca) in seno all'Unione europea** e, conseguentemente, una difficile realizzazione di politiche solidali sul fronte asilo e rifugiati.

Allo stesso modo, Hannelore Croll, Christoph B. Schiltz [du Die Welt](#) scrive che il risultato "spacca l'Europa" e mette a repentaglio i piani di riforma di Macron e Merkel. Sulla stessa testata, Dirk Schümer scrive che "chi non vuole i populistici al potere, deve risolvere i problemi". **Schümer sottolinea soprattutto che sarebbe ormai sbagliato analizzare il successo dei singoli partiti di destra come fenomeni puramente nazionali:** "Così come, nel 1860, il socialismo transnazionale si affermò ovunque in opposizione alle conseguenze dell'industrializzazione, anche il populismo odierno va interpretato alla stregua di un movimento internazionale". L'esperto di politica europea tedesco sottolinea che "questi partiti nostalgici neo-nazionalisti decidono l'agenda politica da tempo", anche perché "affrontano dei tabù, al di là della dimensione destra-sinistra".

Un editoriale di [Indy Voices](#) per [The Independent](#) descrive Orbán come un "mini-Putin". Allo stesso tempo, nel pezzo, si sottolinea come il Primo ministro magiaro, sebbene non amato nei circoli internazionali, goda di grandi livelli di popolarità tra i cittadini. Nello stesso pezzo, il voto ungherese viene messo in continuità con i risultati delle altre tornate elettorali, non da ultimo quella italiana che avrebbe visto il trionfo di forze "xenofobe". Orbán rappresenta un problema per l'Ue? Non al pari di quanto è avvenuto nel Regno Unito con lo UKIP: **alla fine della fiera, in Europa, tutti i "populisti" dell'Est (e del Sud) vogliono rimanere nell'Ue. Perché? Conviene da un punto di vista economico.**

La redazione del [The Guardian](#) chiama "alle armi" gli attivisti di tutta Europa. Per sconfiggere il "populismo xenofobo" c'è bisogno di una riattivazione dei militanti di partiti movimenti e, più in generale, della società civile. **Per il quotidiano liberale britannico, "l'Unione europea, in**

quanto idea e insieme di regole", sarebbe "una condizione necessaria, ma non sufficiente", per fermare i nazionalismi.

A proposito di Ue, il giorno dopo il voto, da Varsavia, il Vice-Presidente della Commissione europea, Frans Timmermans, avrebbe affermato che l'Unione ha il "dovere" di impedire un ritorno a dittature nel Vecchio Continente. La dichiarazione sarebbe stata rilasciata come commento agli sviluppi delle politiche in Polonia e delle elezioni in Ungheria, scrive Andrew Rettman per [EUobserver](#).

Una rassegna delle principali reazioni del mondo della politica, come anche della società civile europea, alla rielezione di Orbán può essere letta sulle pagine di [Euractiv](#).

Intanto, un'altra testata di riferimento di Bruxelles, Politico.eu ha pubblicato un editoriale in cui David Dorosz delinea cinque lezioni da trarre dall'elezione di Orbán: le campagne anti-immigrazioni sono estremamente efficaci; il controllo dei mass-media rimane un elemento fondamentale per indirizzare l'agenda elettorale; esiste, di fatto, una rottura radicale tra interessi delle comunità rurali e le élite metropolitane; le connessioni con il potere di Mosca contano ancora; sarebbe un'illusione credere che, dopo una vittoria elettorale, i leader della destra abbiano un incentivo ad ammorbidire le loro posizioni radicali per essere rieletti.

Anche Eamonn Butler (Università di Glasgow), su [The Conversation](#), si focalizza sulla radicalizzazione di Orbán oltre che sulla dimensione (mastodontica) della vittoria, o, specularmente, della sconfitta delle altre forze in campo, a partire da Jobbik.

Sulle pagine della versione inglese di Der Spiegel, Keno Verseck spiega che il risultato è anche figlio di un sistema elettorale, first past the post (seggi uninominali con vittoria a maggioranza relativa, simile al Regno Unito): su 199 deputati di Fidesz, ben 106 sono stati eletti sebbene, nei rispettivi seggi, i partiti di opposizione abbiano ottenuto, cumulativamente, una percentuale maggiore del partito di Orbán. Nello stesso articolo viene citato Ágoston Mráz, uno scienziato politico vicino al Governo di Budapest: "Quando si tratta di giudicare Orbán, l'Occidente è prigioniero dei suoi stessi pregiudizi [...] e non vede quanto sia forte la legittimità democratica del Primo ministro in Ungheria".

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE

I NOSTRI INDIRIZZI

PRESIDENTE	Moggia	Dott. Vito Nico- la De Grisantis
Prof. Giuseppe Valerio	già sindaco	già sindaco
già sindaco	Segretario ge- nerale	Collegio revi- sori
Vice Presiden- te Vicario	Giuseppe Ab- bati	Presidente:
Avv. Vito La- coppola	già consigliere regionale	Mario De Do- natis
comune di Bari	Vice Segreta- rio generale	(Galatina),
Vice Presiden- ti	Dott. Danilo Sciannimanico	Componenti:
Dott. Pasquale Cascella	Assessore co- mune di Modu- gno	Ada Bosso (Altamura), Giorgio Caputo (Matino), Paolo Maccagnano (
Sindaco di Bar- letta	Tesoriere	Nardò), Lavinia Orlando (Turi)
Prof. Giuseppe		

- ♦ **Via Marco Partipilo,
61 — 70124 Bari**
Tel.Fax : 080.5216124
Email:
aiccrepuglia@libero.it
Posta certificata:
**aiccrepuglia@poste-
certificate.it**
- ♦ **Via 4 novembre, 112
76017 S.Ferdinando di
P.**
TELEFAX 0883.621544
Cell. 3335689307
Email:
**valerio.giuseppe6@gmail
.com**
petran@tiscali.it

CANZONI PER LA PACE

Vento Di Cambiamento

Seguo la Moskva
giù al Gorky Park
ascoltando il vento del cambiamen-
to

una estiva notte d'agosto
i soldati passano oltre
ascoltando il vento del cambiamen-
to

Il mondo è vicino
avresti mai pensato
che noi potessimo essere così vicini,
come fratelli?
il futuro è nell'aria
lo posso sentire ovunque
soffiare con il vento del cambia-
mento

Portami alla magia del momento

in una notte gloriosa
dove i bambini di domani sognano
nel vento del cambiamento

Camminando per la strada
ricordi lontani
sono sepolti nel passato per sempre
seguo la Moskva
giù al Gorky Park
ascoltando il vento del cambiamen-
to

Portami alla magia del momento
in una notte di gloria
dove i bambini di domani condivi-
dono i loro sogni
con te e con me
Portami alla magia del momento
in una notte di gloria
dove i bambini di domani condivi-
dono i loro sogni
nel vento del cambiamento

Il vento del cambiamento
soffia diritto in faccia al tempo
come un tempesta che suonerà la

campana della libertà
per la pace della mente
lascia cantare la tua balalaika
ciò che la mia chitarra vuole dire

Portami alla magia del momento
in una notte di gloria
dove i bambini di domani condivi-
dono i loro sogni
con te e con me
Portami alla magia del momento
in una notte di gloria
dove i bambini di domani condivi-
dono i loro sogni
nel vento del cambiamento

SCORPIONS



L'Italia è nel pantano, e il resto d'Europa gode

Dagli eurocrati di Bruxelles ai falchi tedeschi, dal blocco di Visegrad ai Paesi mediterranei: il nostro stallo conviene a tutti, meno che a noi. E il bello è che ce la siamo cercata

di Francesco Cancellato

Salvini che insulta Di Maio, Di Maio che “chiude il forno” a Salvini, Berlusconi che trama per tornare in gioco, Renzi che attende nel suo Aventino: **portate birra e popcorn agli eurocrati di Bruxelles, ai falchi tedeschi, ai leader est-europei del blocco di Visegrad, alle cicale del mediterraneo, praticamente ai leader di tutto il Vecchio Continente.** Che potrebbero stare per mesi, anni addirittura, a godersi lo spettacolo dello stallo italiano, dei governicchi che ne verranno fuori, dell'incompetenza che porteranno in Europa e dell'inconsistenza che metteranno sui tavoli che contano.

Già, perché se pensate che da noi finirà come in Germania, con una tecnocrazia che va col pilota automatico in assenza di governo, e con un governo che nasce tardi, ma nasce forte e autorevole, siete fuori strada come la Ferrari di Sebastian Vettel nell'ultimo gran premio cinese. **E se pensate che la debolezza che ne scaturirà sarà senza conseguenze, dentro e fuori l'Italia, potreste vincere il premio di illusi dell'anno,** se mai esistesse.

Andiamo con ordine: **qualunque sia il governo che uscirà dal cilindro di questa folle crisi, sarà un governo figlio di compromessi mai visti prima, con un'inesperienza istituzionale mai vista prima,** e una legittimità politica per prendersi la responsabilità di provvedimenti impopolari praticamente nulla, visto che abbiamo un elettorato convinto, dopo anni di lavaggio del cervello, che in Italia si elegga direttamente il presidente del consiglio, e che gli accordi parlamentari siano solo inaccettabili inciuci che tradiscono la volontà popolare.

Ecco: se mai vedrà la luce, questo governo, debole, raffazzonato e inesperto, è quello che dovrà andare a Bruxelles a negoziare ulteriore flessibilità per i nostri conti pubblici, ad esempio, e probabilmente Juncker, Selmayr e Moscovici stanno già ridendo al pensiero. **E immaginiamo pure le grasse risate di chi, in Germania, temeva che l'Italia si sarebbe fatta capofila della richiesta di garantire i depositi bancari sotto ai centomila euro,** a completamento dell'Unione Bancaria di cui si dovrebbe discutere a partire dal Consiglio Europeo del prossimo 28 di giugno. Si accettano scommesse, dalle parti della Cancelleria di Berlino: ce l'avrà, l'Italia, un governo nel pieno esercizio delle sue funzioni, per allora?

Poco importa, in realtà. Anche ce l'avesse, l'Italia ormai assomiglia più a un osservato speciale che a un interlocutore. La fine del Quantitative Easing, il rialzo dei tassi e dello spread del Btp sui Bund tedeschi, la stessa fine del mandato da Presidente della Bce di Mario Draghi rappresentano ottimi motivi per guardare con preoccupazione alla nostra economia e alla tenuta dei nostri conti pubblici, soprattutto **se andrà a Palazzo Chigi chi ha promesso di abolire la legge Fornero, o uno shock fiscale da 64 miliardi di euro chiamato flat tax, o il reddito di cittadinanza.** Abbastanza per respingere qualunque proposta avanzaeremo. E per farci ingoiare rospi come fiscal compact e bail in - uno su tutti: la non neutralità del rischio dei titoli di Stato in pancia alle banche, vecchio pallino dei tedeschi - per metterci il guinzaglio e mitigare il rischio-Italia.

Manna dal cielo, pure per Orban e compagni. Perché quando ricominceranno gli sbarchi a Lampedusa - e ricominceranno, tranquilli: sarà una specie di festa di benvenuto al nuovo governo, appena arriverà la primavera - saremo troppo impegnati a battibeccare con Berlino e Bruxelles, per ricordarci di chiedere la revisione del Trattato di Dublino e una redistribuzione più equa dei richiedenti asilo tra i ventisette Paesi dell'Unione. Anche in questo caso, pernacchie garantite. Buon per Spagna, Portogallo e per la stessa Grecia, pure, che avranno tutto l'interesse affinché il faro sia puntato sull'Italia, per continuare il loro piano di risanamento dei conti pubblici e crescita dell'economia, senza particolari patemi e tensioni.

Poteva andare diversamente, certo. Potevamo avere - meglio: pretendere - un governo forte e competente. Potevamo chiedere realismo e serietà ai leader politici - tutti, nessuno escluso -

[Segue alla successiva](#)

Europa sempre più unita? Tanti annunci, pochi fatti

Un anno fa la Commissione europea pubblicava il libro bianco sul futuro dell'Europa chiedendo agli Stati di prendere una direzione chiara verso l'integrazione. Da allora ci sono stati molti proclami, ma poche decisioni di rilievo

di [EuVisions](#) , [Alexander Damiano Ricci](#)

Gli eventi geopolitici delle ultime settimane sembrerebbero aver relegato in secondo piano la politica dell'integrazione europea. Probabilmente è anche per questo motivo che il Presidente francese, Emmanuel Macron, ha preso la parola di fronte al Parlamento europeo di Strasburgo per rilanciare la sfida di una trasformazione dell'Ue. Il presidente francese ha affermato che in un "contesto illiberale" e di fronte alle "crisi geopolitiche, l'Europa" deve assumersi grandi "responsabilità". Conseguentemente, con riferimento al futuro dell'Unione, Macron ha detto che la discussione non può svolgersi come se fosse "ordinaria".

In linea generale, la parola chiave del discorso di Macron è sicuramente stata quella di "sovranità" che, secondo il Presidente, va "reinventata" a livello europeo "per dimostrare ai cittadini" una capacità di "protezione" da parte delle istituzioni comunitarie. Allo stesso tempo, "la democrazia rimane la migliore chance" dell'Europa. In altri termini, "sarebbe un errore abbandonare un'identità comune", quella incarnata dalla "democrazia liberale". Il nazionalismo? Un' "illusione". Ma la "rabbia dei popoli europei" va ascoltata e "non ha bisogno di pedagogia, bensì di azioni efficaci nel quotidiano". Concreta-

mente, "entro la Primavera 2019", c'è bisogno di "risultati tangibili". Gli obiettivi fondamentali? Un programma europeo che sostenga le municipalità che accolgono rifugiati; la tassazione dei giganti del web; la riforma dell'Unione economica e monetaria (Uem) e, prima della fine della legislatura, una roadmap per l'Unione bancaria e la definizione di un budget finalizzato a stabilizzare l'Eurozona".

Il discorso di Macron è stato un intervento "politico", non tecnico. E la discussione con i deputati europei che ha fatto seguito è stata incentrata sui temi dell'immigrazione, della politica internazionale ed energetica (intervento in Siria, dipendenza dalla Russia), della Brexit, della partecipazione dei cittadini alla vita istituzionale dell'Ue e, genericamente, del dumping sociale. È facile notare invece che si sia parlato pochissimo delle riforme istituzionali dell'Eurozona e dell'Unione economica e monetaria (a parte, i pochissimi cenni di Macron riportati sopra). Peccato però che sia proprio questo capitolo a determinare la capacità dell'Ue di influenzare la vita quotidiana dei cittadini nei singoli Paesi e a interessare, tra i tanti interlocutori, la classe dirigente italiana.

La verità è che, al netto dell'intervento di oggi e alla luce del voto italiano, l'iniziativa "macroniana" ha perso slancio. Cosa si può dire a tal proposito allora? Come procede il piano di Macron? È utile ricordare, in sintesi, gli elementi fondamentali del piano francese: completamento dell'Unione bancaria, creazione di un budget

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

nel corso dell'ultima campagna elettorale. Potevamo dire no grazie a proposte palesemente irrealistiche e pretendere di parlare delle emergenze prossime venture del Paese, che erano tutti lì, in bella vista. Potevamo approfittare dell'esperienza accumulata nel corso della grande crisi economica, affrontata a colpi di governi tecnici e lettere da Bruxelles, per capire che rafforzare il potere politico è una necessità per far valere le proprie ragioni in consessi internazionali che ormai sono di gran lunga più importanti di quelli romani. **Potevamo, ma abbiamo preferito il caro vecchio pantano proporzionale e la confortante saggezza popolare di improvvisati parvenu della politica e auto proclamatisi leader senza alcuna esperienza di governo.** Presto scopriremo che non ce lo potevamo permettere. Allacciate le cinture, si vola.

[Da linkiesta](#)

fiscale per l'Eurozona, istituzione di un ministro dell'Economia europeo e trasformazione del Meccanismo di stabilità europeo (Mes) in un fondo monetario europeo ancorato al diritto comunitario. Il partner fondamentale per realizzare questa trasformazione dovrebbe essere, agli occhi di Parigi, la Germania di Angela Merkel.

La verità è che, al netto dell'intervento di oggi e alla luce del voto italiano, l'iniziativa "macroniana" ha perso slancio. A confermarlo ci sono numerosi articoli della stampa tedesca e internazionale pubblicati negli ultimi giorni. Su Euractiv, Andrew Rettman scrive che la Germania si sta mostrando sempre più recalcitrante all'idea di "condividere la propria ricchezza" con gli altri Stati europei. Inoltre, vengono riportate le parole del Presidente della Bundesbank, Jens Weidmann e del vice-Capogruppo al Bundestag della CDU/CSU di Angela Merkel, Ralph Brinkhaus. Se il primo avrebbe ribadito la (nota) opposizione a qualsivoglia "destinazione eurobond", il secondo avrebbe addirittura frenato sia sul fronte della creazione dell'EDIS (si tratta dello "Schema europeo di assicurazione dei depositi bancari" - un elemento fondamentale per completare il progetto dell'Unione bancaria), che della trasformazione del Mes in un fondo monetario europeo.

Ma oltre il fronte conservatore, anche il ministro delle Finanze, Olaf Scholz (SPD), ha recentemente commentato lo scenario ai microfoni della Frankfurter Allgemeine Zeitung: "Non tutti i piani del Presidente francese sono realizzabili" (qui, alcuni estratti in inglese). Allo stesso tempo, va detto che, proprio dalle file della SPD, è arrivato l'invito a Merkel di prendere posizione (Der Spiegel) sul tema. Un intervento della Cancelliera sarebbe sicuramente necessario al fine di, da un lato, abbassare il volume delle voci scettiche interne al suo partito, e, dall'altro, ribadire la posizione della coalizione (appoggio in linea di massima alle riforme di Macron). Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca il partito ecologista tedesco. Ci sono poi le associazioni di categoria degli industriali che hanno chiesto al Governo di "plasmare" in maniera rilevante il processo di riforme.

Nel suo discorso, Macron ha affermato che "il prossimo budget europeo deve incarnare una scelta politica" sul futuro dell'Unione. È sicuramente più facile a dirsi, che a farsi

Ma dipende veramente tutto da Berlino? No. E, a tal proposito, va aggiunto che le posizioni tedesche non sono, ormai, le più intransigenti nel contesto europeo. In un comunicato congiunto di qualche settimana fa, il blocco di Paesi membri del nord Europa e

dell'area Baltica hanno ribadito la loro contrarietà, sia nel merito che nel metodo, al processo di riforme abbozzato da Macron e condiviso - per ora soltanto a parole e a fasi alterne - da Angela Merkel. Capitolo a parte merita poi il blocco Austria-Viségrad, sempre più lontano dal cuore dell'Ue da un punto di vista dei "valori" e delle pratiche di governo (e, forse, anche economicamente, come dimostra il ruolo sempre più rilevante della Cina nell'area - si veda Politico).

Durante l'ultimo Consiglio europeo di marzo, era stato affermato che il mese di giugno 2018 sarebbe stato il momento più adatto per trovare una quadra tra le varie posizioni in campo: Europa del Nord - Germania - Francia - Europa dell'Est e Paesi del Sud. Ma alla luce di quanto esposto e considerando anche le parole di Macron - il quale ha affermato che l'orizzonte utile per la roadmap è la fine dell'attuale "legislatura parlamentare europea" - si tratta di uno scenario irrealistico. Ci vorrebbe, in alternativa, un colpo di genio diplomatico, o, più semplicemente, un accordo di "minimo comun denominatore", il quale però, a sua volta, annienterebbe lo spirito delle riforme (e dell'elezione) di Macron.

Nel frattempo, oltre al capitolo "riforme" c'è poi da portare avanti la negoziazione sul Quadro di finanziamento pluriennale (Qfp) che determinerà l'allocazione e le coperture del budget dell'Ue dal 2020 al 2027. In questo contesto, i Paesi membri sembrerebbero - ancora una volta - divergere: chi si assumerà la responsabilità di coprire il buco lasciato dal Regno Unito? Quali saranno le politiche poste al centro dei prossimi 7 anni di governo comunitario? Nel suo discorso, Macron ha affermato che "il prossimo budget europeo deve incarnare una scelta politica" sul futuro dell'Unione. È sicuramente più facile a dirsi, che a farsi.

Soltanto un anno fa, la Commissione europea pubblicava il Libro bianco sul futuro dell'Europa delineando 5 scenari per il destino dell'Unione e chiedendo agli Stati membri di prendere una direzione chiara a favore, o contro, un approfondimento del processo di integrazione. Da allora, si sono susseguite soltanto innumerevoli elezioni (Francia, Germania, Austria, Repubblica Ceca, Ungheria) e molti proclami. Sono state pochissime invece le decisioni di rilievo (un discorso a parte andrebbe fatto per l'Unione di difesa). Tra un anno si voterà per rinnovare il Parlamento europeo, ma il senso di questa Unione (a parte favorire il consolidamento del Mercato Unico) sembra sempre più avvolto dalla nebbia. Nonostante gli sforzi di Macron.

BORSE DI STUDIO 2018 AICCRE PUGLIA
“L'unione europea: le nuove sfide”
 PATROCINIO Presidenza Consiglio regionale Puglia

ASSEGNI DI EURO 500,00

1. Marco Geremia **Lenoci** - ITC "L. EINAUDI" **CANOSA DI PUGLIA** – tema “dialogo”
2. Angelo **Lorizzo 5° AS** - IISS "Michele Dell'Aquila" **SAN FERDINANDO DI PUGLIA** - poster
3. Alberto **Nicassio 3°H** - Liceo Classico "Socrate" **BARI** - tema
4. Salvatore Gilles **Cassarà 4° AEI** - Liceo scientifico statale "Fermi-Monticelli" **BRINDISI** - tema
5. Giustina **Ventola** - Liceo scientifico artistico " GALILEO GALILEI" **BITONTO** - scultura
6. Graziano **Tarì 3° B** - ITET "SALVEMINI" **FASANO** – manifesto

TARGHE (individuali)

- Maddalena **Schingaro 2° D** - Istituto comprensivo "Melvin Jones-Orazio Comes" **MONOPOLI**
 - Clara **Manicone**, Valeria **Oliva**, Eleonora **Centonze 2° I** - Scuola sec. statale 1° grado “Saverio Mercadante” **ALTAMURA** - poster
 - Ilaria **Donzella 5° B** - IISS "G. Ferraris" **TARANTO** - tema
 - Grazia **Galasso**, Francesca **Petese 2° E** - Scuola sec.1° "G.F.M. MATERNONA –A .Moro" **ME-SAGNE** - cd e poster
 - Paolo **Ferrara 4° CL** - Liceo Linguistico “Ettore Palumbo” **BRINDISI** - cd
 - Alice **Iorfida**, Eleonora **Iacobellis**, Sofia **Tallarico 1° B** - Liceo classico “Quinto Orazio Flacco” **BARI**
 - Samuel **Pierri** Liceo scientifico artistico " GALILEO GALILEI" **BITONTO** – acquerello
 - Marcella **Carrer 5° A** - Istituto superiore "Scipione Staffa” **TRINITAPOLI** - POSTER
 - Gianvito **Pavone 5° G** - Gianvito Pavone 5° G - manifesto
 - Dirigente Istituto comprensivo “Vincenza Sofò” **MONOPOLI**
 - Dirigente Scuola secondaria 1° grado "Michelangelo" **BARI**
-